

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 24 Marzo.

L'ITALIA IRREDENTA

« Non dovete parlarne. Tenia-
« mo le nostre aspirazioni, ma
« non compromettiamo il governo
« ed il paese col manifestarle.
« L'Austria potrebbe corrucciarse-
« ne e non è savia politica l'irri-
« tarla. »

Tale è il linguaggio del partito
moderato — nella questione Tren-
tina e Triestina — di quel partito
che voleva andare a Roma coi
mezzi morali e col consenso di
Napoleone III!

Trieste è italiana? Trento è co-
sa nostra? — Senza dubbio. Ma
taciamo. Al momento opportuno il
governo se ne ricorderà!

Ma se il governo se ne dimen-
ticasse?

Risponderà di fronte al paese.

Sta bene; Trento e Trieste sa-
ranno intanto nuovamente perdute.
Ed il governo — sia esso di Si-
nistra o di Destra — non rappre-
senta la Nazione?

E non deve compiacersi, il go-
verno, non deve essere lieto di po-
tèr affermare nei Consessi Euro-
pei, nelle vicende delle trattative
internazionali, che esso è il porta-
voce della volontà nazionale?

Diversità di punti di partenza.

Per la Destra il governo è un
ente a sè, superiore alla Nazione,
un quasi diritto divino; per la Si-
nistra, per la Democrazia, il go-
verno è un mandatario. Il manda-
to viene dal paese che ha il dirit-
to di farne conoscere i termini.

Noi non domandiamo la guerra
per Trieste e per Trento; noi non
chiediamo neppure che il governo
tollerì che i volontari italiani pre-
parino in Italia una spedizione ar-
mata contro l'Austria.

No; — il diritto di guerra ap-
partiene al Re ed al Parlamento.
Abbiamo studiato il nostro *jus co-*
stituzionale.

Ma la Nazione crede che Trento
e Trieste siano membra separate
dalla patria comune; ma la Nazio-
ne sente la voce di dolore che o-
gni giorno più acuta geme da
Trento e da Trieste; ma la Nazio-
ne ricorda il sangue versato sui
campi di battaglia per l'Indipen-
denza e l'Unità d'Italia dai nostri
fratelli dell'Italia irredenta; la Na-
zione tien conto dei patimenti
dei sudditi italiani dell'Austria,
dell'esilio e delle torture, se non
fisiche certo morali, degli emigrati;
la Nazione non ha vincoli né ri-
guardi internazionali; la Nazione
esprime ad alta voce le sue spes-
peranze, perchè il governo non finga
di ignorarle.

Politica debole quella di fidarsi
in tutto del governo; di aspettare
tutto dal governo!

Fra pochi di governeranno uo-
mini di fede antica, di cuore e di
mente nobilissimi, uomini di cui ci
fidiamo interamente; — ma non
per questo rinunciamo a far sen-
tir la nostra voce.

Il momento è grave, onde sem-
pre più è indispensabile che la di-
plomazia italiana senta e faccia
sentire di dover parlare a nome
della vera Italia.

Perciò l'iniziativa di Napoli, dei
benemeriti Avezzana e Matteo Im-
briani, nel costituire l'Associazione
per l'Italia Irredenta, è cosa
santa.

Perciò i liberali che seguendo
l'esempio ne istituirono una se-
conda a Roma, auspice Agostino
Bertani, hanno compiuto il loro
dovere.

Non basta.

Bisogna che le Associazioni per
l'Italia irredenta si moltiplichino
— bisogna che ai confini taluna di

esse vigili le movenze dell'Austria,
aiuti e conforti i fuggitivi dallo
straniero.

Noi attendiamo che a Verona,
ad Udine, a Brescia, a Milano, a
Venezia, si costituiscano tali As-
sociazioni.

Bisogna diffondere la verità della
questione nelle moltitudini; biso-
gna che l'Italia ne sia preoccupa-
ta; bisogna che i mezzi mate-
riali e morali non manchino ai
Trentini ed ai Triestini, nei giorni
del bisogno.

Ai Veneti in specie spetta l'ob-
bligo di essere vivi.

Quando noi eravamo sotto l'Au-
stria, forse il Piemonte e la Lom-
bardia, fecero tacere la questione
Veneta per riguardi internazionali?

Forse involontari Trentini ed I-
striani non sono accorsi sotto le
bandiere nel 1866 per liberar noi?

Possiamo essere ingrati? pos-
siamo attendere freddi spettatori
che la diplomazia si muova per
noi?

Diamogliene l'esempio e l'ecce-
tamento.

Facciamo il nostro dovere, se vo-
gliamo che essa compia il suo.

Teniamo viva la questione se
vogliamo che essa non sia consue-
rata morta.

Aiutiamo i fratelli che mordono
il freno e invocano il nostro aiuto —
per reciprocità, per patriottismo
per egoismo.

L'Italia non è compiuta finchè
non riabbia i suoi confini naturali.

Questo concetto ci guidi non già
a pazzie imprese, ma ad approfita-
re di ogni favorevole occasione,
per farlo trionfare.

La storia e l'esperienza inse-
gnano esser vero quel notissimo
proverbio il quale insegna che « Chi
s'ajuta Dio l'aiuta. »

Aiutiamo il governo a volere, e
vogliamo che esso ci aiuti.

Appendice N. 5.

LA FUGA DI FELICE ORSINI

DAL
CASTELLO DI MANTOVA

Questa è la sua delazione, e vedete
se non possa esser altro che una de-
lazione. Orsini era da lui qualificato
timido, incapace di imprese ardite, e
dappoco! Quello sciagurato era gio-
vane di appena 23 anni; rimpiangeva
una sposa lontana, la prigione gli fece
paura. Prima con un matto progetto
di fuga, poi colle rivelazioni cercò la
libertà. Non mi consta se l'abbia ot-
tenuta. Dove è egli oggidì? Non ho
potuto saperlo. Se egli vive leggendo
questo scritto rimpiangerà quel gior-
no di scoraggiamento.

Queste notizie date così disordinate
quali me le suggerivano gli appunti
che io aveva preso leggendo il pro-
cesso della fuga di Felice Orsini, io

credo non possano lasciar dubbio qual-
siasi sulla veridicità del suo racconto;
volessi trovare tanti altri argomenti,
mi sarebbe facile il farlo.

Quando ideò egli il progetto di fuga,
scrive nelle sue Memorie, prima cosa
che tornava necessaria a conoscere
era l'altezza della finestra al fossato.

« Col manico della granata » egli
scrive, « spinsi quattro noci legate in-
sieme con un filo, fuori della fine-
stra; in questo modo udiva il ru-
more che avrebbero fatto giunte al
basso; quando mi accorsi che il filo
non iscorreva più, gli dava delle
tirate, e le noci balzavano da terra
e ricadevano battendo fra di loro; »
convinto che convinto che erano al
basso tirai su e misurai il filo sul
tavolino; facevano ventinove volte
e mezzo una misura che giudicai es-
sere un metro di lunghezza.

A qual pro' tante indagini, a qual
pro' tanti dettagli? E come tanta esat-
tezza nelle ricerche se l'ingegnere
Petrolì misurò poi l'altezza e la trovò
di 27 metri?

Nel fossato furono rinvenuti pezzetti
di sega — « Sono atti a segare il
ferro » disse il perito « ma occorre
« un manico per poterne usare; » ed
ecco l'Orsini raccontare come fin da
dapprincipio le seghe si rompesero,
onde gli occorreva servirsi dei pezzet-
ti; — e quanta industria egli ponesse
per formare un manico od un arco

senza di cui non era possibile segare
la spranga!

Giunto nella fossa cercai, scrive
l'Orsini, una uscita al lago da una
volta che vi immette le acque. Giun-
tovi trovai una inferriata che mi im-
pediva l'uscita. Chi disse all'Orsini
di questo intoppo che esiste ancora
oggi, se egli stesso non l'avesse
trovato?

Ma si dice che anche Alberto Mario
sia fra gli increduli. Se egli avesse
letto il processo che io ebbi in mano
ed avesse fatto i diligenti confronti
che io feci ogni dubbio gli sarebbe
venuto meno.

Vuolsi di più? « Traversato il pon-
te, scrive l'Orsini, presi ricovero tra
i canneti ed il pantano. » Ora che
direste se tuttodi vive un povero vec-
chio, lattivendolo di borgo S. Giorgio
presso la pieve del Frassino, villaggio
che circonda i canneti ove si nasco-
se il patriotta imolese; il quale fu ap-
punto quegli che lo ajutò ad uscire
pel primo dalla fossa e che lo trasci-
nò seco per tutto il ponte, e che gli
portò cibo, gli fornì le vestimenta per
poter proseguire la fuga? Costui è
Giuseppe Rugon detto Toffio.

Interrogatelo e vi racconterà la sto-
ria con tanti particolari che escludo-
no non solo la menzogna ma la stessa
esagerazione.

« La sera mi vennero a prendere.
« Collocato in un carretto, attraver-

Allarme vicino

Con questo titolo si legge nel-
l'Adige di Verona:

A Viadana, nel Mantovano, avvenne
un caso abbastanza nuovo.

Quel Municipio volendo dar lavoro
nella stagione invernale ai propri a-
bitanti, contrasse un debito di circa 12
mila lire. I lavoranti furono distinti
in due compagnie: una al capoluogo,
l'altra nella frazione di Cogozzo.

Ormai è già passato l'inverno, ed e-
sourita la somma del debito, il Muni-
cipio crede bene, lunedì 18, di sospen-
dere il lavoro del capoluogo.

Ma gli operai in numero di più che
100, dato mano agli arnesi del me-
stiere, si disposero la mattina del 20
all'opera come se dal Municipio non
fossero stati licenziati, e dichiararono
che non si sarebbero allontanati dal
posto prima che il lavoro stesso non
fosse del tutto compiuto.

Nacque un gazzabuglio del diavolo.
I caporioni furono trascinati a forza
dai carabinieri nella sala municipale
per costringerli a sentire le ragioni
del sindaco.

Queste ragioni entrano nel capo di
quei lavoranti pieni di buona volontà?
Informaremo domani i lettori.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il noto Prest...
che trovai nelle nostre carceri, e do-
vrà presto dinanzi alla Corte di Assi-
se rispondere del reato di fabbrica-
zione e spedizione di banconote fal-
se, ha tentato di evadere negli scorsi
giorni.

Con grande pazienza ed abilità
piuttosto unica che rara egli s'era
fatto una lima taglientissima di una
di quelle molle d'acciaio che sono
nelle falde dei cappelli bassi, oggi di
moda, ed aveva già tagliate tre grossi-
sime sbarre della inferriata. Poco
manca a terminare il lavoro. Sa-
rebbe disceso poi in cortile, e non a-
vrebbe trovato serie difficoltà a spic-
care il volo.

Ma l'uomo propone — dice la Pro-
vincia — ed i secondini dispongono!
Mercoledì scorso il valente meccanico
fu sorpreso mentre lavorava, e tra-
dotto in segreta.

« sate le sentinelle fui condotto a... »
scrive l'Orsini — e lascia in bianco
il nome del paese. « Vi stetti otto
giorni. « Quante cure da quella po-
vera gente! »

Io sono oggi in grado di riempire
quella lacuna. L'Orsini fu condotto a
Marmirolo; grossa borgata del Man-
tovano presso il Mincio. E la famiglia
che lo raccolse è quella di Carlo Ber-
telini. Ed anche Carlo Bertelini vive
ed è un solerte negoziante di cavalli.
Modestissimo come è, non menò mai
vanto di avere con tanto disinteresse
esposto sè e la famiglia al pericolo di
essere scoperto. Il laccio preparato
per l'Orsini, avrebbe forse prima at-
tortigliato il collo del suo coraggioso
ospite. Anche il Bertelini dà detta-
gli minuziosi della fuga dell'Orsini.

Questi potè mattersi in relazione
coi patrioti della Lombardia; attra-
versato il Cremonese per la provincia
di Pavia varcò il Ticino e fu salvo.
Toffini e Bertelini! ecco due nomi che
meritavano di essere registrati con
parole d'onore.

Con questi brevi cenni è compiuto
il breve riassunto che io volli dare
del processo per la fuga dell'Orsini.
Credo che nessun dubbio debba più
oltre restare sulla perfetta verità del
racconto che il patriotta romagnolo

Cividale. — Leggesi nella Patria
del Friuli:

La mattina del 19 corrente ignoti
malfattori appiccarono fuoco, mediante
liquido infiammabile, alla porta della
casa del Parroco di Atimis (Cividale)
ma fu in breve ora spento.

Venezia. — Siamo sempre alle
solite sciocchezze!

L'altra sera in piazza San Marco
suonavano due bande, quella cittadina
ed una militare.

Essendo stata chiesta e ripetuta la
Marcia Reale, molti domandarono che
venisse suonato l'Inno di Garibaldi.

Ci volle la mano di Dio perchè la
banda cittadina si decidesse a farlo;
ma lo suonò male perchè non aveva
lo spartito e perchè a Venezia la ban-
da non conosce a memoria l'inno di
Garibaldi.

Questo fatto non si verifica in al-
cuna altra città d'Italia, e — quan-
tunque possa non sembrare — esso
serve meravigliosamente a far cono-
scere la città di Venezia.

La banda militare poi non volle sa-
perne dell'inno e poichè il pubblico
lo richiedeva insistentemente, il ma-
estro ha creduto opportuno di abban-
donare la piazza assieme ai suoi di-
pendenti, provocando non dubbii segni
di malcontento.... Interventii carabi-
nieri e guardie di questura per far
cessare il chiasso ne nacque un pa-
rapiglia ch'ebbe termine soltanto
come dice il Tempo — dopochè ven-
nero stese al suolo morte e ferite....
lacune sedie e varie chicchero del
Caffè degli Specchi.

In seguito ad una rissa avvenuta
in campo S. Bartolomeo furono arre-
stati Peretti.

Il Peretti, quando fu in Caserma,
riuscì a sottrarsi alla sorveglianza dei
soldati, ed invano fu cercato per tutta
la notte nella caserma di dove al certo
non aveva potuto uscire. Verso le 7,
di ieri mattina il tenente di guardia
vidi dei lamenti uscire da una corte
interna che non viene mai aperta; e
là dentro, steso a terra, trovò il Pe-
retti in istato deplorabile, con una
gamba e la spina dorsale gravemente
offese. Il disgraziato, per sottrarsi al-
l'arresto, era salito al terzo piano
della caserma, e credendo di gettarsi
nel canale balzò dalla finestra nel
cortile da un'altezza di oltre 12 metri?

Da parecchi giorni venne pro-
dotta alla Camera di commercio una
rimostranza dei negozianti di mani-
fature, relativa alle tariffe annesse al
trattato italo-francese nei riguardi dei
tessuti e filati.

La Camera di commercio ha appog-
giata vivamente questa rimostranza

della sua fuga. Sarebbe stata quella
una menzogna scusabile; ma io ho
voluto provare che nemmeno di que-
sta lieve colpa può esserè addebitato.

Aggiunge ancora poche linee.

L'Orsini da un matrimonio non fe-
lice ebbe due figlie; Ida ed Ernestina.

Nelle sue memorie, nelle sue lettere,
non ha che temeranze per queste sue
dilette creature. Ho cercato di
loro. Ida è morta, ancora bambina, in
Inghilterra pochi mesi dopo che il suo
padre era stato ghigliottinato. Er-
nestina vive e Leonida Orsini, fratello
di Felice, la tiene con sè in Imola.
Ha 25 anni. Leonida Orsini mi parla
di lei in una sua lettera con espres-
sioni le più effettuose: è una carissi-
ma ragazza, dice, che custodisco ed
amo come una figlia.

Un'altra parola.

E il cadavere del decapitato dov'è?
Ancora in Francia là nel cimitero di
coloro che non hanno una patria?

Orsini implorava che i suoi resti
mortal fossero portati in Inghilterra,
e deposti nel campo santo dove sono
quelli di Ugo Foscolo. Napoleone non
lo permise. Oggi si potrebbe, per
quanto modestamente dare in patria
sepoltura all'infelice patriotta.

FINE

stessa presso la commissione parlamentare incaricata di esaminare e riferire sul trattato suddetto.

— Quel giovane tedesco Frenkel, che tentava tempo addietro di suicidarsi dopo aver ucciso l'amante sua, essendosi ora del tutto ristabilito, l'altri scortato dalle guardie attraverso le vie di Venezia dall'Ospitale alle Carceri.

— Quel tale Bortoluzzi che uccise l'anno scorso il Consigliere Barbato venne condannato alla pena di morte da commutarsi nei lavori a vita, in seguito al recente decreto d'amnistia.

— Il Bortoluzzi durante la lettura del verdetto e della sentenza rimase impassibile!

CRONACA

Padova 25 Marzo

La pioggia. — Il tempo s'era messo alla pioggia ieri, l'altro e aquerugiola minuta cadeva ancora ieri mentre scrivevo. I contadini hanno accolto questo poco d'acqua con una gioia che non vi descrivo. La terra era dura secca, gli steli del frumento cominciavano ad ingiallire ed il raccolto era seriamente compromesso da questa siccità troppo prolungata.

Gli spensierati imprecheranno a questo tempo che loro non concede di esser discusi senza inzaccherarsi, che loro proibisce di recarsi a compier qualche gioi campese, la pioggia cadeva fida che la terra assetata non ne abbia più bisogno.

Il figliuolo prodigo.

Tu qui? Finalmente! finalmente! Cost' esclamavano vedendosi l'altro dopo il mezzogiorno in via dei Servi un vecchio ed un giovane. Entrambi avevano l'aspetto sofferente, ma nel vedersi nell'incontrarsi ad entrambi s'irraggiò il volto di una gran contentezza e i passanti videro gittarsi uno al collo dell'altro, stringersi in un lungo amplesso e poscia il vecchio parlando fra loro gaiamente.

Certe volte i presentimenti non ingannano; in quel momento non so come mi corse alla mente la leggenda del figliuolo prodigo e mi parve di scorgere nel vecchio il padre amoroso, che per ritorno del figlio, gozza il più grasso dei vitelli ed apparecchiava un lieto festino. Salve molte varianti avevo proprio colto segno appreso tardi come il figliuolo raggirato da tristi amici e da amicizie più tristi ancora avesse abbandonata la casa paterna e si fosse dato ad una vita scioperata e viziosa, mentre il padre ne piangeva l'abbandono e secretamente lo soccorreva di quanto gli potesse abbisognare.

Dopo due anni, due lunghi anni il figlio comprese che le gioie della famiglia erano ben migliori di quelle che procurano le ebbrezze del vizio ed era ritornato in Padova. Ma gli giunse gli era mancato l'animo di presentarsi al padre, che riteneva la buon dritto e degnatissimo e non vi si sarebbe forse deciso se il caso non avesse gittato l'uno nelle braccia dell'altro.

Non brontolate, lettori se vi ho narrato questa storiella che nulla o ben poco ha d'interessante per voi. — Questo povero cronista è troppo avvezzo a compilar la sua cronaca sulle brutte pagine del Diario di sicurezza pubblica, per non accogliere con entusiasmo un'occasione che gli permetta di sollevarsi in un campo più puro, che lo compensi dei furti delle sventure, dei borseggi quotidianamente registrati.

Chiusi in un sacco! — Ieri mattina alle cinque e mezzo circa il cursore comunale di Sarmeda, vide sulla strada un individuo che s'avanzava con un sacco sulle spalle. La cosa era abbastanza naturale perchè il cursore vi pensasse mente, ma di un tratto egli si fermò e trasalì.

qual grido il cursore lo aveva riconosciuto così bene, che senza esitare aveva gridato all'uomo del sacco:

— Ehi, galantuomo?

— Dice a me? rispose quegli.

— Voi. Che roba avete nel sacco?

— Farina che porto a casa dal mulino.

— Della farina che grida! Bel caso davvero! Vorrei vederla un po' quella farina.

L'altro protestava che non voleva lasciar spiarne alcuno il suo sacco, ma si arrese in fine agli argomenti più o meno concilianti dei cursore, il quale trovò dentro al sacco gli otto polli che gli eran stati rubati la notte antecedente.

Inconvenienti del servizio.

— Due guardie avevano ieri arrestato un individuo per il motivo dell'arresto non lo so bene, ma potete esser sicuri che certo per nulla di buono. — Dalla Questura esse stavano per condurlo alle carceri di San Matteo, quando loro dinanzi si parò una donna, cogli occhi stravolti, i capelli arruffati che cominciò a chiamarli ladri assassini e... qualcosa di peggio.

Quella donna conviveva coll'arrestato, e pare che gli volesse bene davvero, poichè corse per lui il rischio di farsi arrestare, il che non successe perciò solo che le guardie temevano che l'arrestato se la desse a gambe in tanto che esse procedevano all'arresto della donna.

Teatro Concordi. — Prima di riferire come sia andata iersera la seconda rappresentazione della *Sonnambula*, vi voglio dire che ieri nella seduta dei soci del teatro fu deliberato con 21 voti contro 10 ed un astenuto di tener chiuso il Concordi nella prossima stagione del Santo.

In quanto alla rappresentazione di iersera, mentre dopo la prima di sabato si poteva creder di vedere un teatro quasi vuoto e di udire molte e significanti disapprovazioni, si vide invece un teatro assai discosto: furono molti applausi anche a quegli artisti che la sera prima avevano fatto temere della riuscita dell'opera.

Il tenore infatti signor Piccioli ed il basso sig. Ruffano canterono molto meglio della prima sera. Il sig. Piccioli anzi, dopo i primi applausi non sembrava più di un debuttante.

La orchestra andò bene tutt'e due le sere, onde si può sperare che la poco buona impressione della prima rappresentazione sarà presto dimenticata.

Teatro Garibaldi. — La solita folla domenicale alla rappresentazione di iersera. — Non è a dire se il rispettabile pubblico, del lubbione fette le più rumorose risa alla pantomima detta ridicolissima dal manifesto stesso, e all'altra dell'*Ostera della buona vecchia*, che è poi quella tanto nota della morte del brigante Caruso.

Gli applausi sonarono unanimi per fratelli Schmidt, bravissimi davvero e pelle agili e simpatiche, ballerine Höflich, Averino e Canale.

Quanto ai quadri plastici, il primo fu trovato sciocco; pel secondo c'era grande aspettazione, poichè manifesti lo intitolavano *La Clemenza* e nessuno sapeva che diavolo potesse essere, perchè i signori Chiarini ed Averino hanno talora delle denominazioni assai strane come p. es. *Tranca spagnuola* ad indicare un cilindro cavo di legno che il signor Carlo Schmidt fa ballare colle gambe. Tornando a bomba trattavasi della *Clemenza* rappresentata da una stamba che meglio avrebbe figurata la Misericordia. Il terzo quadro fu quasi fischiato, il quarto applauditissimo e bisdato.

Diario di P. S. — Fu arrestato certo B... perchè questuante e contravventore al monito giudiziale.

— Mio caro Bernardino. — Indi esclama: — Come si sente bene! —

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 5 — Femmine 5

Matrimoni. — Daneri Tuglio di Luigi, sergente, celibe, con Zibordi Luigia fu Luigi, benestante nubile.

Morti. — Mazzuola Salviani Gaetana fu Natale, d'anni 79 civile, vedova. — Bartolini Giovanna di Giovanni d'anni 12. — Della Federico di Pietro, d'anni 3.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera *Tipso*.

TEATRO GARIBALDI. — Stasera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ARTE ED ARTISTI

— Il *Giuseppe Balsamo* del Dumas, piaciuto a Parigi più per la messa in scena splendida altra ogni dire che per il dramma in se stesso. — Nel dramma è fedelmente seguito l'intreccio del Romanzo del titolo stesso, ed esso è così lungo che la gente entra alle sette in teatro ne uscì dopo il tocco.

Sei ore di spettacolo!

Corriere della Sera

Assicurarsi che la maggioranza porterà candidato alla presidenza della Camera l'onor. Coppino.

La *Sentinella delle Alpi* assicura che il Ministero della guerra chiese informazioni al municipio di Cuneo riguardo ai locali pubblici disponibili in caso di bisogno.

Chambord, D. Carlos e l'ex-re di Napoli, fecero sapere al Vaticano il loro dispiacere per non aver ricevuto la forma ufficiale dell'assunzione e salvezza al trono di Leone XIII.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) 25 marzo.

Quasi non mette più conto occuparsi della crisi ministeriale. In massa è risolta, e tutto si riduce ad un nome o due che può subire delle modificazioni, le quali non alterano gran fatto il carattere essenziale del gabinetto ed i giudizi che intorno al medesimo si possono profetizzare.

Quanto ai segretari generali poco ancora si sa di positivo. La voce più accreditata è che il Zanardelli si riprenda il Ronchetti con cui divide le fatiche al ministero dei lavori pubblici; il Baccarini invece si prenderebbe il Grimaldi, un deputato di molto ingegno, che cominciò la sua carriera piegando a destra, e la finisce ora restando nella sinistra.

Il Seismit-Doda si prenderebbe invece due segretari generali: l'uno per le finanze, che sarebbe il Leari, uomo di una certa autorità finanziaria, acquistata in Parlamento; l'altro per il tesoro, e sarebbe il Lovito. Quest'ultimo non sarà segretario che pro forma. E intendimento del gabinetto di ripristinare il ministero d'agricoltura, ed in questo caso si crede che il tesoro scomparirebbe, laonde il Lovito da segretario diventerebbe ministro, e sarebbe il titolare dell'agricoltura e commercio.

Per gli altri ministeri si pronunzia una infinità di nomi, ma finora sono tutte supposizioni che hanno un solo fondamento: la probabilità.

Intanto è messo fuor di dubbio che quanto al ministero della guerra, il Bruzzo insiste per avere un segretario generale il quale non sia uomo politico, e sarà difficile ch'egli muti proponimento. Ci volterò grandi istanze per fargli accettare il portafoglio, circostanza

che lo mette in grado di dettare quasi le sue condizioni. Vi si è risolto soltanto dopo aver avuto una lunga conferenza col Mezzacapo, il risultato della quale pare non sarà cattivo. Il Bruzzo, che fu messo innanzi dal Mezzacapo stesso, ne contingerà il sistema, e manterrà nella cos. della guerra il melesimo indirizzo.

Un piccolo parapiglia ha provocato il ministero della marina. L'altra sera pareva fosse affidato al contrammiraglio Martini, e lo si assicurava con grande insistenza. Ma dalla sera al mattino si sparse subito una voce abbastanza grave, messa fuori probabilmente da qualche commilitone del Martini, o forse dallo stesso ministro della marina. Il Martini teneva il comando il giorno in cui, sotto il ministero Depretis, l'*Affondatore* corazzata sulla quale si erano fatti grandi assegnamenti e si era chiamata dall'Inghilterra in fretta e in furia — affondò nel porto di Ancona.

Questa voce si diffuse colla rapidità del baleno, e ieri alla Camera era una litania di *crucifige* contro il Martini, ed un correre in furia a casa del Cairoli, del Zanardelli e del Seismit-Doda, per metterli in sull'avviso, ed insistere onde non chiamassero il Martini al dicastero della marina.

Ieri sera ad ora tarda ancora non si sapeva chi dovesse essere definitivamente il chiamato: si facevano vari nomi, tra cui quello del Pescetto, generale, che fu già con Rattazzi ministro della marina; si diceva anche che il Cairoli avrebbe assunto l'*interim* di quel portafoglio. Nulla però si è deciso in argomento.

La cosa certa si è che la Camera convocata per martedì, andrà la comunicazione del nuovo ministero, e procederà tosto all'esame dei trattati di commercio. Altra cosa certa si è, che sin dopo Pasqua il ministero non presenterà alcun progetto di legge, né farà esposizione finanziaria, limitandosi per la regolarità dell'amministrazione a far discutere ed approvare i bilanci, così come vennero compilati dal gabinetto Depretis.

Dopo Pasqua comincerà l'applicazione del nuovo programma, e vedremo se le opere del Cairoli, corrispondano alla splendida promessa del nome.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Alberti.

Udienza del 20.

I giornali di Torino ci recano il resoconto della prima udienza di questo interessante processo.

Appena aperte le porte dell'aula, una folla immensa vi irruppe; i posti riservati erano quasi tutti occupati.

Presiede la Corte il cav. De Guidi.

Al banco del P. M. sta il cavalier Torta. Al seggio della difesa il cav. Ricciardi. È introdotto l'imputato.

L'imputato è calmo; rivolge attorno gli occhi mobilissimi; veste di nero con una certa eleganza; ha una fisionomia simpatica; barba nera e intiera, sopracciglia pure nere e folte; volto pallido che tratto tratto si tinge di un lieve rossore.

Esaurite le formalità d'uso si procede alla lettura dell'atto d'accusa che produce immensa impressione su tutti — l'imputato cerca invano di reprimere le lagrime che gli valano gli occhi.

Le particolarità di questo atto sono già note ai lettori, per cui non è del caso di ritornarvi sopra.

L'Alberti porta tratto tratto un fazzoletto bianchissimo agli occhi; i giurati, figure quasi tutte intelligenti e dall'aria signorile, ascoltano con somma attenzione e sembrano commossi.

Il Presidente fa il solito riassunto dell'atto di accusa, e quindi procede all'interrogatorio dell'accusato.

Pres. Quando morì vostro padre?

Imp. Nel 75, credo.

Pres. Sotto chi faceste i vostri studi?

Imp. Sotto vari maestri e professori.

Pres. Frequentate la scuola?

Imp. Verso i 6 anni.

Pres. Vi successe di aver destato qualche scena che attirò l'attenzione dei vostri compagni?

Imp. Non so, ero molto vivace.... Sono passati molti anni e non potrei ricordare.

Pres. Non v'è occorso di punzecchiare alcuno?

Imp. Non escludo questa circostanza.

Pres. V'è accorso mai d'aver messo una trappola da volpe nel seggio del vostro maestro? (Il pubblico ride.)

Imp. Non so a che voglia alludere il signor Presidente. Escludo questa circostanza. Nessun testimonio potrà mai dire questo. Io non saprei come uno studente possa portarsi seco una macchina simile.

Pres. Ah, conoscete adunque come è fatta?

Imp. Me lo immagino.

Pres. Vostro padre si lagnava mai di voi?

Imp. Sì sa bene... i padri...

Pres. Non v'è occorso di mostrar con lui delle pretese straordinarie, chiedendogli sovente denaro?

Imp. Quando ne avevo bisogno certo ne chiedeva.

Pres. Pare che da fanciullo foste dedito al giuoco?

Imp. L'unico giuoco che ho appreso era il giuoco del bigliardo, che è un giuoco nobilissimo...

Pres. Vostro padre prevedeva che sareste venuto a male?

Imp. Non è vero, mio padre parlava sempre bene dei suoi figli.

Pres. Che studi faceste?

Imp. Il ginnasio ed il liceo in privato.

Pres. Che cosa faceva vostro padre?

Imp. Era dottore in chimica.

Pres. E voi studiaste queste cognizioni?

Imp. Sì, qualche cosa.

Pres. Vi domando, perchè se che voi foste addetto alla labotomia presso l'ospedale militare.

Imp. Sì è vero, ma per questo impiego non si richieggono cognizioni alcune tecniche.

Pres. Foste militare?

Imp. Sì, nell'accademia Garibaldi di Cremona.

Pres. Dimostravate coraggio?

Imp. Sì, un vero soldato non deve aver paura.

Pres. Foste addetto all'ospedale militare?

Imp. Sì, perchè era affetto da malattia cardiaca ed abbisognavo di riposo.

Pres. Qual'era la vostra occupazione?

Imp. Seguivo i medici nelle loro visite e tenevo la contabilità; avea il titolo di flebotomo, ma non esercivo.

Pres. Allora foste imputato di furto?

Imp. Sì. Prima che fossi addetto all'ospedale, accadde varie sottrazioni di buste di ferri chirurgici. Io le trovai in una latrina. Fu giudicato da giudici militari e che non conoscono le leggi (risa nel pubblico).

Pres. Foste disertore?

Imp. Mi allontanai per due o tre giorni senza licenza.

Pres. Non foste imputato d'altro?

Imp. Non mi ricordo.

Pres. Foste imputato di falso, è vero?

Imp. Sì, ma non si fece luogo a procedere.

Pres. Raccontatemi la storia.

Imp. Era una lettera diretta al giudice inquirente circa la mia imputazione di furto.

Pres. Ve lo spiego meglio. Era un certificato falso con cui dicevate che non potevate essere imputato di quel furto perchè allora non facevate parte della milizia.

L'imputato arrossisce e balbetta.

Pres. E foste condannato a tre anni di reclusione?

Imp. Sì, che vennero ridotti in seguito ad un rapporto del giudice istruttore, in cui diceva che l'autore del furto non ero io.

Pres. Non è così. Fu l'amnistia che vi ridusse la pena. Poi foste congedato?

Imp. Sì. (Fa la diagnosi della sua ipertrofia di cuore)

Pres. Poi, ritornato a Lodi, che facevate?

Imp. Stetti un po' sotto cura, poi studiavo.

Pres. Che cosa studiavate?

Imp. Greco, latino...

Pres. E chimica?

Imp. Ancora.

Pres. Foste in qualche studio?

Imp. Sì, presso l'avv. Cagnoli, che allora era sindaco.

Pres. Chi vi procurò quell'impiego?

Imp. Mio padre.

Pres. Vi rimaneste molto?

Imp. Circa un anno.

Pres. E poi?

Imp. (tace.) Vi sono circostanze che meglio coprirebbero di un velo.

Pres. No, parlate...

Imp. Sarebbe necessario almeno una settimana, per esporre tutto (risa).

Pres. Parlate.

Imp. Mi si congedò; rilasciandomi

no splendissimo certificato, perché non vi era più bisogno di me.
Pres. Solo per questo?
Imp. (balbettando) Sparlai spesso del capo ufficio... Del resto la vita dell'amanuense non mi garbava guari...
Pres. E non c'era alcun altro motivo?
Imp. No...
Pres. Pare che abbiate in quell'ufficio dato sospetti della vostra onestà... pare che involavate qualche cosa!...
Imp. Non è vero... contro gli impuniti si è sempre perseguitati sistematici.
Pres. Quel certificato lo richiedeste voi?
Imp. No... me lo si concesse spontaneamente.
Pres. Che bisogno ne avevate?
Imp. In caso avessi dovuto far vita nomade...
Pres. E poi che cosa facevate?
Imp. Mi occupavo a miniare... e guadagnare qualche cosa...
Pres. Quanto vi lasciava vostro padre, morendo?
Imp. Credo 4000 lire.
Pres. In Lodi avete alcuno zio prete detto Don Sebastiano Corte?
Imp. Nessuno di questo nome... Ne ho due, uno dei quali detto Don Federico Corte.
Pres. Vivevate in buona armonia con lui?
Imp. Sì, era entusiasta di me; ed io era il suo beniamino.
Pres. Eppure pare che non potesse vedervi.
Imp. Sono le solite storie della questura.
Pres. Quando divideste le sostanze lasciate da vostro padre, non usciste voi in qualche proposizione?
Imp. No. La città di Lodi è una città pettegola e maldicente.
Pres. Non diceste che bramavate sbarazzarvi delle vostre sorelle?
Imp. Questa è un'infamia di qualche Tersite... Lei è uomo ragionevole, e capisce se ciò è probabile (piange con rabbia). Interroghi i testi e vedrà.
Pres. Vedremo tutto. Nel 76 sposaste la Ceri, e prima avevate conosciuto alcuna altra ragazza?
Imp. Sì sa bene, sono cose da giovanotti.
Pres. Chi era quella ragazza?
Imp. Certa Cecilia Mola.
Pres. Le parlaste per molto?
Imp. Qualche mese.
Pres. E in quel tempo avevate promesso di sposare la Ceri?
Imp. No, fu molto prima. La Mola poi morì per tubercolosi polmonare.
Pres. Eppure pare diversamente. Sapete che la ragazza sia rimasta incinta? Assisteste voi al suo parto?
Imp. (In furia.) Non sono ostetrico io... Un giorno mi si chiamò in casa di lei, e mi fu presentato un fantoccio; questo fu verso il 18 di gennaio.
Pres. Bravo! E nel 20 sposavate la Ceri.
Imp. Chieda informazioni sulla moralità di colei, e veda se poteva io unirmi con lei da imeneo.
Pres. La Mola non ebbe mai a muovervi rimproveri intorno al vostro amore con la Ceri?
Imp. No, sentiva di non averne diritto?
Pres. Eppure pare di sì. Pensateci!
Imp. Non saprei...
(Continua.)

Corriere del mattino

Il generale Garibaldi, in ringraziamento delle moltissime felicitazioni mandategli anche in quest'anno dai suoi amici, nell'occasione del suo giorno onomastico, pubblica la seguente lettera nella Capitale:

« Caprera, 20 marzo 1878.
« Vogliate vi prego pubblicare le linee seguenti:
« Agli amici che mi favorirono con gentili auguri pel mio onomastico — io invio tutta la mia gratitudine.
« G. GARIBALDI. »

Mentre i giornali della capitale non hanno per segretari generali maggiori notizie di quelle da noi pubblicate ieri, la Lombardia riceve da Roma 23: Furono nominati segretari generali i seguenti:
Cocco-Ortu — Interni.
Leardi — Finanze.
Germaldi — Lavori Pubblici.
Lovito — Tesoro.
Si assicura saranno pure nominati

seguenti segretari generali:
Villari — Istruzione Pubblica.
Gandolfi — Guerra.
Bucchia — Marina.
Tornelli — Esteri.

La Corazzata Principe Amedeo è partita avanti ieri da Messina per Taranto ove l'ammiraglio Saint-Bon sostituirà il vice ammiraglio di Monale.

Telegrafano al Secolo da Parigi 24: La République française ha un articolo che critica severamente le tendenze reazionarie del Senato, il quale è sempre concorde quando trattasi di favorire il clero. Lo stesso foglio ripete che il clericalismo è il più grande nemico della Francia.

Le relazioni fra Senato e Camera sono nuovamente assai tese, tanto più che vi si aggiungono i dissensi sul progetto d'amnistia.

— In seguito all'inchiesta ordinata dal governo sul noto incidente di Saint-Cyr, i firmatari dell'indirizzo furono consegnati agli arresti fino a nuovo ordine.

— Si pretende che alcuni socialisti stranieri siansi immischiati negli scioperi.

— Il Comitato per il centenario di Voltaire si pose d'accordo per aumentare il numero dei componenti il Comitato stesso, ammettendovi dei pubblicisti, e per offrire la presidenza a Vittorio Hugo.

— Il duca di Chartres è partito per visitare la Bulgaria: egli sarebbe candidato a quel principato: ma non si crede che egli possa riuscire.

— Alla Borsa furono grandi ribassi, cagionati dalle voci di guerra.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Il commercio e l'industria attraversano una crisi di cui non potrebbero dissimulare la gravità. Gli scioperi acquistati su di un punto sorgono in altre località.

La crisi di cui soffriamo dipende da cause generali ben conosciute, e noi non imiteremo l'ingiustizia commessa dagli avversari del 16 maggio, rigettandone la colpa sul ministero attuale.

La concorrenza che fanno alla nostra industria la Germania e gli Stati Uniti, la guerra di Oriente, la rovina degli Stati dell'America del Sud, ove il commercio europeo trovava sfogo, oggi in gran parte interrotto, infine lo Stato mal sicuro in cui trovansi l'Europa, sono le cause principali della crisi. Tali crisi non sono di quelle che spariscono da un giorno all'altro. Esse peseranno lungamente ancora sulla nostra industria quindi reclamano tutta l'attenzione e tutta la vigilanza dei poteri pubblici.

La Gazzetta di Colonia annuncia che una riunione di oltre 5000 democratici socialisti, raccolti a Berlino il 18 marzo per solennizzare il settimo anniversario della comune, venne sciolta dalla polizia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 23. — È smentito che sia scoppiata una rivoluzione. Il governo manterrà la tranquillità malgrado le fittizie agitazioni.

LONDRA, 23. — Il discorso di Gladstone a Greenwich deplora la votazione del credito di sei milioni. Costata i risultati considerevoli dell'ultima guerra; approva la politica del governo soltanto circa gli stretti e la Grecia.

LONDRA, 23. — Assicurasi che i grandi vapori della compagnia Cunard siano stati noleggiati dal Governo.

VIENNA, 23. — Le due delegazioni si sono accordate in tutte le decisioni avendo la delegazione ungherese aderito alla maggior parte delle decisioni della delegazione austriaca. Andrassy disse che la riunione del congresso è fissata agli ultimi di marzo, ma essendo sorte questioni preliminari fra la Russia e l'Inghilterra non si può fissare il giorno della riunione.

BERLINO, 23. — La Nord Deutsche dice che il trattato di pace soddisfa

gli interessi della Germania riguardo Danubio ed ai Dardanelli. Assicurasi che Holberg assumerà la vicepresidenza del Ministero ed il posto di vice-cancelliere. La Dieta incominciò a discutere le modificazioni dell'organico del Ministero.

Bismark diresse una lettera sulla creazione del Ministero delle ferrovie. Disse che bisogna riorganizzare l'amministrazione delle ferrovie altrimenti egli non potrebbe più restare in servizio.

COSTANTINOPOLI, 23. — Le truppe di Scutari si sono recate nei dintorni di Buyukdere ove hanno formato un campo di 15,000 turchi. Un altro campo turco fu formato a Kavak all'entrata del Mar Nero. Dicesi che Munif effendi sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo. Osman pascià arriverà con Reouf pascià. I russi non fecero alcun nuovo movimento in avanti.

GALATZ, 24. — La navigazione sul Danubio fu aperta oggi. Tre navi sono arrivate; quattro sono attese domani. Quindici piedi d'acqua oltrepassano la barriera di Sulina.

ROMA, 24. — Il Re quest'oggi ha nominato: l'onor. deputato Benedetto Cairoli a presidente del consiglio dei ministri con l'interim del ministero degli affari esteri; l'onor. deputato Giuseppe Zanardelli ministro dell'interno; l'onor. deputato Raffaele Conforti ministro di grazia e giustizia; l'onor. deputato Alfredo Baccarini ministro dei lavori pubblici; l'onor. deputato Federico Seismit-Doda ministro delle finanze con l'interim del Tesoro; l'on. tenente generale Giovanni Bruzzo ministro della guerra; l'on. deputato Francesco De Sanctis ministro della pubblica istruzione; l'on. vice ammiraglio senatore Enrico Di Brocchetti ministro della marina. I ministri hanno prestato giuramento ed assunto immediatamente i rispettivi uffici.

BRINDISI 24. — Il Corti è arrivato, proveniente da Costantinopoli, ed è ripartito per Roma.

LONDRA 24. — L'Observer dice che fino a ieri nessuna notizia era giunta che la Russia avesse accettato le domande dell'Inghilterra. L'Observer dice che il Kedive acconsentì ad un'inchiesta finanziaria in Egitto. Lesseps fu nominato presidente della commissione d'inchiesta.

ATENE 24. — L'ammiraglio Hornby spedì una corazzata in soccorso delle famiglie greche al monte Olimpo. Hobart colla flotta chiude agli insorti tutte le uscite per sottometerli colla fame.

PIETROBURGO, 25. — L'Agenzia Russa dichiara che la notizia secondo la quale la Russia avrebbe domandato che l'Inghilterra ritirasse la flotta dal mar di Marmara è prematura. Non sa spiegarsi perché Layard protestò contro l'imbarco dei Russi impedendo la esecuzione del trattato.

Il giornale di Pietroburgo dice che la situazione può avere tre soluzioni: o l'Inghilterra cambia attitudine, o le potenze decidono in congresso senza l'Inghilterra, o la Russia sola prenda delle misure per uscire dall'imbroglio.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

CEMENTO-IDROFUGO-PONTI
DELL'ING. CAV. PONTI
colonnello del Genio in ritiro

fabbricato dalla sola ditta G. Frollo e C. a Mestre.

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta dal problema pratico d'impedire efficacemente che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifici con loro danno e sconcio gravissimo, è oggi dovuta agli studi ed alle pazienti indagini del colonnello Giuseppe Ponti. » (Relazione della Commissione per l'Esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento Idrofugo-Ponti non deve confondersi con tutti i Cementi Idraulici conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obiettivi e scopi differenti. Infatti, questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati. Non sono quindi utilizzabili che in certe limitate circostanze e condizioni locali ed atmosferiche affatto speciali.

Il Cemento-Ponti invece è un potente Idrofugo isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognun sa, esercita un'azione corrosiva e dissolvente sopra qualunque siasi materiale.

Mentre i Cementi idraulici non aderiscono in alcuni casi e perdono anzi l'efficacia loro se assimilati ad altri materiali, il Cemento idrofugo Ponti invece aderisce tenacemente non solo sotto qualunque esposizione atmosferica, ma benanco ad ogni specie di muratura, al metallo, al legno, e persino al vetro, cristallizzandosi sotto l'azione del tempo, sostituendo anche vantaggiosamente l'uso degli stucchi e dei mastici i più tenaci.

I Cementi Idraulici sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il Cemento idrofugo Ponti invece migliora col tempo le sue proprietà idrofughe, consistendo in un impasto oleoso, inodoro, chiuso in cassette metalliche, e si applica tal quale trovandosi preparato, colla cazzuola e colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ove si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consegue lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno otto volte maggiore, se ne comprenderà di leggieri l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

Oltre a tutti gli suaccennati molteplici vantaggi che lo rendono preferibile, esso serve mirabilmente allo scopo di neutralizzare ed impedire le infiltrazioni ed i trasudamenti delle muraglie umide sugli intonaci come sui pavimenti dei piani terreni, evitandone l'insalubrità e la sconcia vista delle macchie che deturpano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendone le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dalla azione corrosiva e dissolvente dell'umidità e della salsedine.

Il Cemento idrofugo Ponti riesce della più alta utilità nei riguardi igienici, preservando le domestiche pareti ed i negozi da quell'atmosfera umida e malfica che vi si sprigiona e concentra, allorquando le muraglie ed i pavimenti terreni sono saturi di umidità, che nessun moderno ritrovato seppe peranco espellere.

Se ne garantiscono i più sicuri e durevoli risultati a qualunque richiesta, mediante prove sopra muraglie che sieno nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Il prezzo è di L. 24 ogni cento chilogrammi, alla Stazione di Mestre. L. 2 l'imballaggio utilizzabile. Si spedisce in cassette di 56 Chilogrammi ciascuna, con analoghe istruzioni.

Indirizzare le richieste alla Ditta G. FROLLO e C. a Mestre per i comitati fuori di Venezia.

PS. Unico e solo deposito in Venezia presso la Ditta Antonio Filippi, negoziante di colori, Ruga Rialto.

In qualunque altro negozio sarebbe falsificazione.

N. 7.
Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dipsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Potvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Muraro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi al Lunedi, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Il sottoscritto

avverte che nel Negozio di Cambiavalute Piazza dei Frutti, vicino alla Reale Drogheria G. Gottardi, oltre il deposito di oggetti di Gomma, trovasi un nuovo assortimento di Tendine trasparenti con le relative macchinette e Carte da tappezzeria.

La novità del genere, la sua buona qualità ed i modicissimi prezzi, escluderà ogni concorrenza.

Tanto delle Tendine, come della Carta, trovasi sempre esposto il campionario con nuovo sistema. (1687) Vincenzo Cremonese

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rosseter
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

AVVISO
Si ricerca una brava Sartre che sappia ben confessionare vestiti da Signora.
Il recapito presso l'amministrazione di questo giornale. (1659)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso HUMYS in quarta pagina. D. L.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. **Prezzo lire 5.**

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollevati, tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. **Prezzo lire 6.**

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. **Prezzo lire 6.**

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Gnerra Piazza Unità d'Italia

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE

Dott. A. ALBINI

MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXI

Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale

Semente cellulare Selezionata

Cartoni Giapponesi annali

Verde-Bianca-Gialla

Verde-Bianca-Gialla

Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui. Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. (1695)

UNICO

KUMYS

FIM DIO

CONTRO

TISI POLMONARE — TUBERCOLI

KUMYS

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espertazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarrhi bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espertazione diminui, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.00 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys. 1658

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' *Agenzia Longega*. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né titidezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli intatici, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da *A. Manzoni e C.*, Vendita in Padova nelle farmacie *Arrigoni* — *Roberti* — *Bernardi Durer*. (1652)

ASTHMA

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da *A. MANZONI e C.*, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

Impieghi

per mandarsi in diverse località — senza cauzione — stipendio proporzionale.

Per le condizioni franco: *All'avv. C. P. B.* — Bologna. N. B. Non si affranca risposta se non si riceve francobollo. 1699

Lettera d'un medico distrettuale, verso la falsa acqua Anaterina ch'è molto nociva in due effetti alla bocca e di denti.

Al sig. dott. J. G. Popp

I. R. Dentista di Corte

in Vienna, città, Bognnergasse N. 2

Szendro

Onorevole signore,

Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata *Aqua Anaterina* per la bocca col migliore successo; però dessa viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S., con la preghiera di inviarmi con rivalsa e mediante la pasta, 4 bottiglie di *Acqua Anaterina* per la bocca e 2 scatole di polvere per denti.

Nel innovare la mia preghiera, mi segno con perfetta stima.

D. Lodovico de Michnetz
Regio Chirurgo distrutturale.

Depositi in Padova, nelle farmacie *Cornelio*, *Roberti*, *Arrigoni*, in Venezia, farmacie *Zampironi*, *Rottner*, *Aucilla*, *Ponci*, *Agenzia Longega*, in Mira, *Roberti*, *Rovigo*, *A. Diego*, *Legnago*, *Valeri*, *Vicenza*, *Valeri*, *Verona*, *Sieccanella*, *F. Pasoli*, *A. Frinzi*, *Mantova*, *Carnevali*, *Treviso*, far. al Leone d'Oro, *Zanetti* e far. Reale, *Ceneda*, *Marchetti*, *Pordenone*, *Roviglio*, *Udine*, *G. Zandigiacomo*, *Filupuzzi* e *Comessati*, *Ferrara*, *Navarra*, *Bologna*, *Stabilimento chimico di G. Bonavia*, *Perugia*, *A. Vecchi*, *Brescia*, *Gerardi*, *Milano*, *Manzoni e Comp.*, *Genova*, far. *C. Buzzaro Firenze*, *Roberti e C.*, *Trieste*, far. *Serravallo*.



IL SGIROppo e la PASTA DI ZED a base di Codrina e Tolo. Calmano le irritazioni di stomaco, Goppo, Catarrhi, Rossetti del viso.

Deposito in Milano da *A. Manzoni e C.* — Vendita in Padova nella farmacia *Luigi Cornelio*.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo MERATI, Via Gallo, N. 485.

VELUTINA

CH. FAY. 9 Via della Pace PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.